

## **SEPINO (CB)**

Saepinum deriva da saeptum, "recinto", per l'esistenza in epoca sannitica di una palizzata di legno che chiudeva l'area destinata agli animali, lungo il tratturo.



### **La Storia**

**VI-V sec. a.C.**, il primo stanziamento è opera dei Sanniti della tribù dei Pentri, giunti dalla Sabina in seguito alla pratica del Ver Sacrum (primavera sacra): dopo ogni guerra o carestia, era abitudine dei Sabini consacrare al dio Marte i figli nati in quell'anno, con la promessa che, raggiunta la maggiore età, avrebbero cercato nuove terre guidati da un toro, stabilendosi dove il loro animale totemico si fermava; il primo villaggio sorge sul fondovalle del fiume Tammaro all'incrocio di due vie utilizzate per il transito del bestiame; qui i pastori sanniti costruiscono una palizzata di legno, cioè il recinto (saeptum) che dà nome al luogo; in seguito spostano più a monte l'abitato, trasformandolo nella roccaforte oggi chiamata Terravecchia.

**293 a.C.**, Terravecchia viene espugnata dai Romani nel corso della terza guerra sannitica, dopo una battaglia in cui 7400 sanniti perdono la vita e tremila sono fatti prigionieri; i sopravvissuti si spostano a valle, riorganizzando l'abitato ai margini del tratturo Pescasseroli-Candela; nel 91-88 a. C. Silla spegne le ultime resistenze dei Sanniti, imponendo la cittadinanza romana agli abitanti del municipium di Saepinum in base al censo e iscrivendoli alla tribù dei Voltinii; dal 2 a.C. al 4 d.C. il centro urbano viene circondato da mura, torri e porte: a finanziare la costruzione della cinta muraria sono Tiberio e Druso, i figli adottivi di Augusto.

**535-553**, durante la guerra greco-gotica crollano gli edifici più importanti della città romana.

**667**, i duchi longobardi cedono la piana a una colonia di Bulgari; risale forse a questo periodo il nuovo nome della città, Altilia, dal germanico Alt (antico) e Theil (parte).

**882**, Altilia è definitivamente abbandonata a favore di una posizione più a monte e al riparo dalle incursioni saracene; nasce il castellum Saepini, l'attuale borgo.

**1024**, il normanno Rodolfo occupa con il suo esercito la contea di Boiano, cui appartiene Sepino, che diventa poi una baronia del ramo cadetto della famiglia De Molisio.

**1566**, Scipione Carafa acquista da Giovanni, conte di Altavilla, la baronia di Sepino.

**1740**, una nipote di Francesco Carafa porta la baronia in dote alla famiglia Della Leonessa.



## All'incrocio dei tratturi

Sepino è nata sul tratturo come posto di sosta per le greggi e i pastori che percorrevano le vie della lana. Con le guerre sannitiche gli abitanti si spostarono sulla montagna oggi chiamata Terravecchia, dove costruirono una città definita da Livio "fortissima e molto potente", e tuttavia espugnata dai Romani. Questi costruirono la nuova città adattando il cardo e il decumano ai preesistenti assi viari utilizzati dai Sanniti.

Andiamo dunque alla scoperta della città dissepolta, delimitata da mura che circondano una superficie quadrangolare di circa dodici ettari. L'impostazione urbanistica romana è perfettamente leggibile. Nelle mura si aprono quattro porte. Cominciamo la nostra visita all'area archeologica da Porta Tammaro, dove un gruppo di case dalle murature in pietra imprigiona una struttura ad arco; vicino al lato destro della porta è conservato un fallo, simbolo apotropaico di virilità e magia. Proseguendo lungo le mura troviamo la torre nord e il teatro, l'edificio più monumentale della città romana, attorniato da casali settecenteschi che ben si integrano con l'ambiente, perché costruiti da contadini e pastori impiegando lastre e conci di pietra provenienti dallo stesso teatro. Edificato nel I secolo d.C., il teatro poteva contenere fino a tremila spettatori. Vi si rappresentavano ludi scenici, pantomime e altri generi teatrali. In estate veniva sollevato il velarium per proteggere gli spettatori dal sole. Appena fuori le mura sorge il monumento funerario costruito in occasione della morte della moglie e del figlio di Publius Numisus Ligus, tribuno dei soldati della legione terza di Augusto: in pratica, una tomba di famiglia. Arriviamo a Porta Boiano, la meglio conservata. Sul prospetto esterno si notano la chiave di volta con personaggio barbuto a rilievo, forse Ercole; due statue di prigionieri germanici in catene; l'iscrizione dedicatoria che ricorda i finanziatori dell'opera, Tiberio e Druso, figli adottivi di Augusto. A sinistra, a ridosso della cinta muraria, nella serie di



locali strettamente connessi c'erano le terme, i cui mosaici sono conservati presso il museo di Porta Benevento.

Proseguendo lungo il decumano, dove si affacciavano le botteghe, si incontrano sul lato destro il tempio, il macellum, vale a dire il mercato, il tribunale e, all'incrocio con il cardo, la basilica, formata da un'unica navata centrale con peristilio delimitato da venti colonne a capitello, di cui nove intiere; più avanti, il foro, la fontana e il quartiere abitativo. Tornando indietro verso il foro, si vede alle sue spalle un arco monumentale, e continuando lungo il cardo si arriva a Porta Terravecchia. Sul lato sinistro del decumano, si succedono in ordine il comitium, cioè la sala destinata alle riunioni del popolo, la curia in cui si riuniva il senato della città, il tempio di Giove, quello dedicato all'imperatore Costantino e, sotto di esso, la "fullonica", luogo adibito alla lavorazione dei panni di lana e alla concia delle pelli; più avanti, le terme pubbliche del foro, una domus chiamata "casa dell'impluvium sannitico", la fontana del grifo, il mulino ad acqua.

Terminiamo la visita a Porta Benevento, con le due torri ai fianchi e gli elementi decorativi corrispondenti a quelli di Porta Boiano (nella chiave di volta, l'effigie di un guerriero con elmo, o forse di Marte, dio della guerra). Oltre la porta, la torre cilindrica posta su basamento quadrangolare è il mausoleo del magistrato Caio Ennio Marso, il cui cursus honorum è ricordato nell'iscrizione e negli elementi decorativi del prospetto anteriore.

Ci resta ora da visitare il centro storico di Sepino, dopo il ripristino della pavimentazione in alcuni vicoli degradati. La cinta muraria, risalente al IX secolo, è in gran parte inglobata nelle abitazioni, ma sono ancora visibili due porte e tre torri cilindriche. All'interno, edifici con rifiniture a intonaco si alternano a fabbricati in pietra a vista. Alcuni portali monumentali e alcuni edifici, come il settecentesco palazzo Giacchi e il rinascimentale palazzo Attilio, con eleganti finestre e portali in pietra rosa, conferiscono un tocco signorile a un'architettura per lo più rurale, senza tante pretese stilistiche. Del Cinquecento è la fontana della Canala, mentre in quella del Mascherone c'è la ricollocazione di un mascherone del II secolo d.C. E' però la chiesa di Santa Cristina il monumento più prezioso della Sepino sopravvissuta al terremoto del 1805. La sua storia comincia nel 1099, quando due pellegrini diretti in Terrasanta portarono qui le reliquie di Santa Cristina. Due battenti in bronzo forgiati verso il 1127 nelle botteghe di Oderisio da Benevento, ricordano la dominazione normanna. Nell'interno, a tre navate con croce latina, sono da vedere il sepolcro del vescovo Attilio (1536); due altari settecenteschi in marmo con intarsi policromi (in quello della navata laterale è posta una copia della "Madonna della Gatta" di Giulio Romano); la cappella di San Carlo Borromeo (1737) con, al centro, una cornice in legno intarsiato e dorato che custodisce reliquiari dell'artigianato napoletano del Cinquecento; il coro ligneo settecentesco e la cappella Carafa, detta "del Tesoro" per le preziosità che contiene, a partire dalla porta in noce intagliata, opera di artigiani locali (1609), fino alle nicchie cinquecentesche con cornici in pietra e al busto reliquiario di Santa Cristina, in argento e rame dorato del XVII secolo. La cripta è stata restaurata nel 1999.



## I prodotti tipici

Dal latte, derivano formaggi quali caciocavallo (foto sopra), manteche e scamorze. Dalle carni di maiale, prelibatezze come la soppressata, la salsiccia con finocchietto e il capocollo.



## I piatti tipici

Pasta fatta in casa (tagliatelle corte) con ceci, fagioli o fave. Coniglio al forno. Polenta stufata con ragù (foto sopra).

## Sagre e Manifestazioni da non perdere ...

**Sagra del Bufù** - 31 dicembre e 1 gennaio - La manifestazione consiste nel portare una serenata augurale a tutto il paese da parte di svariati gruppi di suonatori, detti "bande di bufù".

Queste utilizzano rudimentali strumenti musicali, costruiti artigianalmente: si tratta dei cosiddetti bufù, grosse botti di legno, ricoperte sulla sommità con pelli di animali essiccate al sole. Al centro della pelle viene praticato un foro, attraverso il quale passa una canna che, per strofinamento, fa vibrare la pelle, producendo un caratteristico suono.

Altri strumenti utilizzati sono i cosiddetti zingareglie: questi, in genere, vengono ricavati con due aste di legno a cui sono inchiodati pezzi di lamiera di forma romboidale o rotonda.

Le due aste, battute una contro l'altra, producono un allegro suono metallico. Per armonizzare il tutto, ogni banda ha un suonatore di organetto ed un capobanda che, vestito in maniera stravagante e pittoresca, dirige le suonate.

I "bufù" attraversano le strade del paese durante l'intera notte di fine anno. Durante la mattinata di capodanno, in piazza, si svolge una simpatica gara tra le bande che culmina nell'assegnazione di un trofeo alla vincitrice. DOVE E QUANDO - Strade del paese e Piazza N. Prisco, 31 dicembre e 1 gennaio

**ARTI e MESTIERI nei BORGHI ANTICHI** - 18 -19 agosto - Sepino (CB) - Associazione "IL PAPIRO" onlus  
Sepino c'era una volta ... L'idea su cui prende forma ARTI e MESTIERI nei BORGHI ANTICHI, evento giunto alla terza edizione dopo il grande successo delle prime due, nasce dalla volontà di riportare in vita i mestieri e i sapori di una volta, dalla voglia di far rinascere i borghi dimenticati del centro storico, i loro profumi, le loro botteghe. L'inestimabile ricchezza del patrimonio storico - culturale delle nostre radici è, oggi, solo un ricordo sbiadito, sopraffatto dai ritmi vertiginosi dei nostri tempi che non ammettono pause per fermarsi a ricordare e a sognare. Alla memoria dei nostri anziani e alle loro mani sapienti è affidato questo patrimonio, alla loro esperienza il sapere dei mestieri e dei sapori di una volta.

I visitatori saranno accompagnati, lungo un percorso guidato per i vicoli del centro storico, alla riscoperta di botteghe ormai perdute nei meandri del tempo: dallo scalpellino al tornitore, dallo stagnaro allo scrivano e tanti altri ancora. L'appuntamento è alle 18.00 in Corso Angelo Catone. La serata proseguirà in località Lama, con la degustazione di prodotti tipici e un piacevole intrattenimento musicale.

**Festa di Santa Cristina** - L'inizio del culto della santa molto vivo a Sepino iniziò nel 1089 quando dei pellegrini di Montpellier intrapresero un viaggio per la Terrasanta. I pellegrini fecero una sosta presso la tomba di Santa Cristina a Bolsena e durante la notte trafugarono le ossa della Santa, per poi riprendere il viaggio l'indomani. I pellegrini fecero un'ulteriore sosta a Sepino, paese del Molise, in cui il loro furto fu scoperto. Secondo la tradizione furono proprio le ossa della Santa a rifiutarsi di proseguire il viaggio e in seguito a quell'evento miracoloso rimasero in paese. Un secolo più tardi le ossa di Santa Cristina vennero portate a Palermo, fatta eccezione per un braccio. Le reliquie della Santa costituite oggi solo da un braccio, sono conservate nella chiesa a lei dedicata; le altre reliquie furono traslate tra il 1154 e 1166 a Palermo, che proclamò la martire sua patrona celeste, festeggiandola il 24 luglio e il 7 maggio; la devozione durò almeno fino a quando non furono "scoperte" nel secolo XVII le reliquie di santa Rosalia, diventata poi patrona principale. A Sepino, s. Cristina viene ricordata dai fedeli ben quattro giorni durante l'anno

La ricorrenza della Santa è il 24 luglio, ma la festa si svolge a gennaio. Nel pomeriggio del giorno 9 le autorità si recano in chiesa portando un cero a cui è legato un rametto di ulivo e accompagnano le Verginelle, bambine vestite di bianco e ornate di monili.

Il sindaco offre alla santa tre regali simbolici, gli stessi dei Re Magi: oro, incenso e mirra. Alla sera suonano lungamente le campane. Il seguente giorno 10 i fedeli affollano la chiesa per confessarsi e assumere l'eucarestia, condizione indispensabile per ottenere l'indulgenza parziale concessa nel 1737 da Papa Clemente XII a coloro che si fossero comunicati in quella chiesa e in quella circostanza.

## **Dove mangiamo ?**

**NUMISIA** - Contrada altilia - 86017 - Sepino (CB)

**BAR PAGUS** - Contrada altilia 61 - 86017 - Sepino (CB)

## **Dove sostare ...**

**Aree Attrezzate – Punti Sosta – Camping Service :**

Al momento non sono segnalate, in questo Borgo, strutture idonee ad accogliere il turismo itinerante.

**Camping/Agricampeggi/Agriturismi nel Borgo e dintorni :**

**Agriturismo Belvedere** - VIA DEGLI IRPINI 8 - Cell: 347 7772047 - MORCONE (BN) - dista 8.50 Km da SEPINO

**Agriturismo Borgo Giulietti** - c/da Quercia S. Maria 33 - Cell: 328 8347186 - SANTA CROCE DEL SANNIO (BN) - dista 9.33 Km da SEPINO

**Agriturismo La Dimora d'Isabella** - piazzetta roma 1 - Tel. Fisso: 335 5319600 - Cell: 335 5319600 - CERCEMAGGIORE (CB) - dista 10.17 Km da SEPINO

### Fonti ...

Borghi d'Italia – Regione Molise – Comune di Sepino – Agriturismi.it – 2spaghi.

